

**MATTHIEU JEHL** ad di Arcelor Mittal (ex Ilva)  
sposa lo spirito della manifestazione

# Il super manager: «Valori e storia da rispettare»

**L'** amministratore delegato di Arcelor Mittal, Matthieu Jehl, parla un italiano quasi perfetto. Ed è uno dei pochi, all'interno dello stabilimento ex Ilva di Cornigliano, a non indossare il cappotto nonostante il freddo pungente.

«L'anno scorso, nella commemorazione che si è svolta nell'officina meccanica, ho letto per la prima volta la scritta in onore di Guido Rossa: "E se fosse da rifare, rifaremmo la stessa cosa"», dice l'ad. «Credo - prosegue - che quelle parole siano valide oggi più che mai, anche per la neonata Arcelor Mittal Italia. Perché noi siamo arrivati da pochi mesi, ma la storia di questa azienda è grande e vogliamo non solo rispettarla, ma anche farla nostra, con tutti i suoi valori e le sue tradizioni». Jehl parla del sito industriale definendo lo stabilimento di Cornigliano «Arcelor Mittal Genova. Perché - spiega - so quanto è importante per questa comunità il senso di appar-

tenenza. Ai tempi in cui Rossa lavorava in fabbrica erano anni difficili. I sindacati, con i quali abbiamo lavorato in questi mesi in modo proficuo e costruttivo, hanno sempre svolto un ruolo fondamentale. Rossa - sottolinea - ci ha insegnato che la perseveranza, il rispetto delle regole e la volontà di agire in modo esemplare sono il faro, anzi qui a Genova la Lanterna, che devono ispirare le nostre azioni».

Secondo Jehl «i lavoratori di Cornigliano sono coraggiosi: per anni hanno lavorato in condizioni difficili e ora dimostrano di avere la giusta determinazione per affrontare il cambiamento». ArcelorMittal, mettendo le mani sull'Ilva, ha deciso di investire anche sullo stabilimento genovese. L'Italia è il secondo mercato d'Europa per l'acciaio e l'obiettivo dei vertici del colosso industriale, dopo l'acquisizione, è proprio quello di produrre acciaio italiano per il mercato italiano. —

M.D.A.



Matthieu Jehl

CC BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

